

→ **Il leader Pdl** a Milano giura: «Anche Berlusconi farà la sua parte»

→ **Ma da Lecco a Verona** a Monza il partito si divide e va per conto suo

Alfano cerca di fermare la slavina: sì a liste civiche Da Bossi nuova gelata

«Sarà una campagna elettorale a prevalenza civica. Valuteremo con i candidati qual è il modo migliore di partecipazione del partito». Alfano svela le debolezze del Pdl verso il voto amministrativo.

F. FAN.
ROMA

Angelino Alfano si muove per arginare la slavina che alle prossime amministrative rischia di travolgerlo. Al Nord, per colpa dello scisma con la Lega, ma anche al Sud dove i rapporti con l'Udc (vedi la Campania) non sono affatto risolti. E dalla Lombardia, regione chiave del voto di maggio, invia un messaggio di distensione sul nodo delle liste civiche: «Sarà una campagna elettorale a prevalenza civica. Valuteremo con i candidati qual è il modo migliore di partecipazione del partito. E Berlusconi farà la sua parte». Come a dire: Silvio ci guarda. E benedice il fenomeno.

In conferenza stampa a Milano il segretario del Pdl giura che il loro candidati «sono forti»: «Avremo un bel risultato. Vinceremo o andremo ai ballottaggi». Vaste programmate, si potrebbe dire, in molti posti. Al suo fianco per incoraggiarlo ci sono Mariastella Gelmini e Ignazio La Russa, più la nomenclatura lombarda, da Mantovani alla Beccalossi. Alfano ha incontrato i candidati sindaci e presidenti di provincia per rincuorarli.

L'ATTESA DI VIA BELLERIO

Ma l'attenzione di tutti puntava su via Bellerio, dove Umberto Bossi ieri pomeriggio ha riunito i suoi per decidere le deroghe alla corsa separata il 6 maggio. Ci speravano in molti. Compresi i primi cittadini leghisti. Ma le prime ini-

discrezioni sembrano deludere le attese: la Lega Nord conferma la decisione di correre da sola alle elezioni amministrative di maggio. Nessun apparentamento ci sarà con altri partiti, ma è ammesso l'appoggio di liste civiche a sostegno dei candidati sindaco leghisti. Alfano rinnova l'appello a non stare divisi nelle realtà locali, ma or-

Il no leghista

«Intese solo con liste civiche che sostengono i sindaci del Carroccio»

mai sembrano parole senza convinzione.

La cornice è quella di una prova di forza che certo non premierà il Carroccio in termini di amministrazioni locali guadagnate o mantenute. Ma per la Lega all'opposizione può essere un «danno colla-

terale» compensato dal bagno identitario rigenerante in vista delle prossime politiche. Mentre per il Pdl, semplicemente, la tornata primavera può rappresentare l'inizio del dissolvimento. Magari agevolato da una forte affermazione dell'iper-montiano e moderato Casini.

Uno scenario da incubo. Che Alfano vuole esorcizzare a tutti i costi. Ecco perché sui ribelli di Verona non forza la mano: «Giusto sospenderli, per l'espulsione si vedrà ma decidono i probiviri» (mitica entità chiamata in causa nei momenti di maggiore imbarazzo). La verità è che le piccole Forze Italia si moltiplicano in tutto il territorio. Dopo Forza Lecco, vicina all'ex ministra Michela Vittoria Brambilla, si è consumato lo strappo di Forza Verona con 14 assessori, consiglieri comunali e presidenti di municipalizzate (capolista l'attuale vicesindaco Vito Giacino) che soster-



ranno Tosi sindaco con una loro lista civica. Nel frattempo gli azzurri padovani hanno creato Forza Veneto. E dalla Lombardia arriva Forza Monza. Mentre l'ex governatore veneto Galan, azzurro in rotta di collisione con i leghisti, sta federando il suo Grande Nord con il Grande Sud di Gianfranco Miciché.

Un mosaico ancora incompiuto. E tutti casi di frizioni identitarie: l'origine è l'insofferenza degli ex forzisti verso i «cugini» ex-An. E il desiderio di rimarcare, al momento del voto, la propria componente moderata e liberale. Non a caso Gianni Alemanno ha risposto, ieri, con il battesimo del suo network civico, la Rete Attiva per Roma.

IL VOLTAFACCIA

Di qui il voltafaccia di Alfano: dall'approccio muscolare al pesce in barile. Dall'ira contro i ribelli alla «mezza sanzione» che ha suscitato il sacrasmo di Maroni e Tosi: «Ha avuto un atteggiamento da vecchio democristiano». Fino alla cauta legittimazione delle liste civiche: «Sarà una campagna a prevalenza civica». Altro che grimaldello per far saltare il partito: sono diventate - come del resto pensa Berlusconi - un modo per bypassare il basso gradimento del Pdl. E magari salvare il futuro politico del delfino che nuota in acque sempre più agitate. ♦

IL CASO

**Giustizia e corruzione
Venerdì Severino
spiega le proposte**

■ Venerdì il governo calerà le sue carte sul nodo giustizia. Con una puntualità svizzera - «mi servono due settimane» aveva detto il 15 marzo al vertice dell'aperitivo - il ministro Guardasigilli Paola Severino spiegherà ai capigruppo che sostengono la maggioranza come il governo intenda affrontare e risolvere i nodi anticorruzione, responsabilità civile magistrati e intercettazioni.

La novità è che il ministro arriverebbe all'incontro avendo già concordato la strategia su questi tre temi delicatissimi con i tre leader della maggioranza.

L'incontro di venerdì non sarà decisivo. Anzi, è molto probabile che il mini-

stro tornerà a contattare i capigruppo della maggioranza la settimana successiva, per capire quali sono state le loro riflessioni sulle analisi e le proposte del governo.

Sulla responsabilità civile dei giudici l'ipotesi è che siano gli stessi gruppi parlamentari di maggioranza a scrivere l'emendamento che corregge la norma prevedendo di nuovo il filtro dello Stato tra un giudice che ha sbagliato e il cittadino. Il Guardasigilli sta anche per rispondere ai presidenti delle Commissioni Affari Costituzionali e Giustizia della Camera che l'avevano sollecitata, la settimana scorsa, ad indicare quale fosse la posizione dell'esecutivo in materia di anticorruzione. La Severino risponderà. Ma l'emendamento sul ddl all'esame della Camera non arriverà prima del 16 aprile.